

La prima concerne i dualismi arbitrari, indicati nel § 9, tra le innovazioni fonetiche e le non fonetiche, tra le indagini della linguistica neolatina e le ario-europee.

La conclusione pratica sta in alcuni risultati che le norme neolinguistiche ci hanno fatto raggiungere, come spero, e che concernono la cronologia o meglio la *stratificazione* dei linguaggi ario-europei e dei neolatini.

Non si può dire che i maestri abbiano errato in quella cronologia: essi non hanno fatto quelle ricerche (136), e le avrebbero fatte, e meglio di noi, se avessero potuto disporre dei nuovi mezzi di lavoro, fra i quali si possono annoverare appunto le norme neolinguistiche.

Antoine Meillet ha osservato giustamente che il movimento partito dallo Gilliéron ha aumentato più che distrutto (137). E fino dai primi inizi della scuola neolinguistica, cioè più di vent'anni fa (138), è stato notato che uno de' suoi caratteri più evidenti e più lodevoli è che i neolinguisti non abbandonano « la via ardua e buona » dei maestri loro. Infatti, essi restano sempre in quella rotta; ma non vogliono arrestarsi mai nel loro cammino.

NOTE

1. — Nelle comunicazioni per il terzo Congresso internazionale di linguistica si useranno le espressioni *ario-europeo*, *indo-européen* e *indo-germanisch*. Cfr. *Archivio glottologico italiano* XXII 117, nota 1; e Devoto, nella *Rivista di filologia e d'istruzione classica*, Vol. LIX (IX della Nuova Serie), pag. 404.

Le pubblicazioni che saranno citate più di frequente in questo saggio sono, oltre alle due riviste italiane ora menzionate, queste che seguono: